

L'ULTIMA FIGLIA DEL PIPER

i fenomeni
del mondo
della
musica
leggera
che sono
anche
fenomeni
di costume



www.coltempo.it

www.coltempo.it

di Giuseppe Lugato

Roma, ottobre

Nessuno si muove come me». Ammicca e ride, in un modo che piace. Si direbbe stupefatto, a lungo, davanti allo specchio. Un volto, quello di Patty Pravo, che sprizza allegria, intima soddisfazione e, perché no?, una certa dose di maliziosa furberia. Quest'ultima perla dell'italica canzonetta è davvero un « prodotto » diverso. Ripe-

te: « Le mosse sono la mia forza ».

Le mani scendono lungo tutto il corpo fino al ginocchio. Una giovanissima venire bionda. I capelli, come vanno oggi, lunghi e lisci, d'un oro che brilla, un viso davvero bello, modernamente bello, tra quello della Christie e quello della Shrimpton, per intenderci, ma più fresco. E un corpo degno di questo viso, sottile, agile, proporzionato. E il tutto valorizzato da un abbigliamento opportuno. Un paio di pantaloni, su stretti e giù svasati, d'una stoffa che ha

la trama di sacco, gli stivaletti da cow-boy, il grosso cinturone basso, maglietta a coste. « Allora si muova », dico. « Dai lei come mio nonno », risponde. E ride ancora, ammicca e la sua espressione, adesso, sembra schifata, perlomeno delusa. Va avanti e indietro per la stanza, accenna a un colpo d'anca, a una contorsione: sembra scossa da un singhiozzo terribile, da fitte appendicolari. A parte gli scherzi, più bella che mai quando si muove. Ma si ricompone subito. Dice che non può. Non le riesce: non

è questo l'ambiente; manca l'atmosfera. Può farlo soltanto nel locale assordante che si chiama « Piper » o in qualche altro simile: il ritmo del beat che fa tremare le pareti, i ragazzi che la prendono per le braccia, poi la respingono, come una palla.

Ballo come evasione

« Io chiudo gli occhi quando ballo — dice — sbatto contro questo e quello. Non importa, anzi è l'aspetto più

affascinante. E dimentico di appartenere al genere umano, di abitare sulla Terra. Divento qualcosa che non so, senza dimensione... ». Capisci che non finge: dev'essere proprio così, per lei, quando è giù, nella bolgia. Del resto lo è per molti: il ballo come evasione.

La bolgia, nel caso specifico il « Piper » di Roma, è la sua culla. Le chiedi: « Dove abiti? ». « Al Piper », risponde. E te lo dice in modo tale che non insisti, per saperne di più. Ancora: « Dov'è nata la cantante Patty Pravo? ». « Al Piper », ri-

Patty Pravo crede di essere la «ragazza di domani» solo perché trascura i problemi di oggi

sponde. Sentiamo la sua storia. La do così, come l'ho appresa da questa bimba « che è uno schianto » dicono i romani di Trastevere, della Garbatella, del Quarticciolo, di Tormarancio e anche dei Parioli, eccetera che fanno calca per andarla ad ammirare, al « Piper » appunto. Voglio dire che se questa storia fosse prefabbricata dal suo manager e « press-agent » che è l'avvocato Crocetta, il santone del « beat-sound » nostrano, fondatore del « Piper », la colpa non è mia. Dunque, la pupa è di Venezia, « una città agonizzante ».

Un certo giorno dello scorso luglio viene a Roma per vedere il « Piper », con un gruppo di amici come lei. Entra e si mette a ballare, a contorcersi, a dimenarsi, a dar colpi d'anca, come solo lei sa fare. E si fa il vuoto attorno a lei: la lasciano sola sulla pedana, come una « vedette ». Gli altri, tutti i presenti, si limitano a battere le mani, a scandire il ritmo. « Che spettacolo — dice Crocetta — lei non può capire che spettacolo! Mai visto niente di simile e, creda, sono un esperto ».

Il beat in fasce

E lui, Crocetta, ha pensato subito: se quella sapesse cantare! « Mi mangiavo le unghie — dice — cosa che, giuro, non faccio mai, mai fatta prima, per ingannare l'attesa, aspettare che finisse, la "fata", e parlarle ». Le ha chiesto: « Sai cantare? ». Lei ha detto « sì ». Ma non era vero: mai cantato prima. Cioè, lei « sparò », disse sì, per tentare. Invece, andò benissimo, scopri d'averne una voce. E Crocetta ha fatto « scala reale ». Dice: « Una voce nuova, diversa, meravigliosa ». E mette il disco di Patty. Via a tutto volume, *Ragazzo triste* che è il suo successo. La storia di un ragazzo di campagna, che sogna il « Piper », tanto per cambiare.

« E' diversa — dice Crocetta — questa è la sua forza ». Il prototipo della ragazza di domani, della minorene di domani. Spigliata, disincantata, autosufficiente. La Caselli e la Pavone? Appartengono al passato: sono ancora legate alla provincia, a mamma e papà. Lei è internazionale, al di sopra dei confini. Dice: « Io mi infischio di mamma e papà. Loro mi hanno mollata a una nonna, che avevo tre mesi, perché gli ero d'impiccio, evidentemente ». Una infanzia e una giovinezza tristi? Neanche per sogno. Ha potuto studiare, un po', così,

per finta, come fanno le ragazze-bene. Sembra addirittura abbia frequentato il Conservatorio. Poi, appena diventata donna, via in giro per l'Europa. Partiva, poi restava senza soldi. E tirava avanti, a Parigi, a Londra, facendo di tutto. Che cosa? « Di tutto, insomma », dice. Risposta sufficiente. Andiamo avanti. Dice che a Londra, soprattutto, s'è divertita da impazzire.

« Rispetto a Londra — dice — il beat è in fasce in Italia. Come le ragazze e i ragazzi beat, da noi, sono ancora allo stato embrionale ». Interviene Crocetta. Ed è divertente sentirlo, Crocetta, un autentico teorico-filosofo del beat, il demiurgo dei minorenni « up to date ». Dice: « Nicoletta, pardon, Patty, io la chiamo sempre col nome vero che è appunto Nicoletta, Stambelli di cognome, rappresenta l'edizione nostrana più avanzata della ragazza beat ». E mi invita a guardarla, a osservarla, a scrutarla. Aggiunge: « Guardi che roba, non vede, c'è un che di mascolino in lei. La ragazza di domani avrà sempre più accentuato quest'elemento. La forza si sta trasferendo dall'uomo alla donna. D'accordo, forse non è un bene, ma non possiamo far nulla... ». E Patty dice la sua: « Un vero peccato. Ma la colpa è dei ragazzi che sono molli, stanchi... ». Molliamo, per un attimo, il personaggio e torniamo alla cantante. Farà la cantante sul serio, si dedicherà anima e corpo, con passione, alla canzone? Per carità, anche queste sono parole da « borghese in declino ». A lei, di far la cantante, per il successo, per la Jaguar, per i quattrini non gliene importa nulla. « Canto perché mi diverto — dice — mi diverto da impazzire. E io voglio soltanto divertirmi. Per ora non penso ad altro ». Ma un tipo come lei ha dei problemi, dei crucci, qualcosa che qualche volta, la tormenta. « Certo, non sono una scema. Ma i grandi problemi li rinvio, a tempo indeterminato, spero, e quelli piccoli, li cestino ». Volevano un personaggio nuovo. Be', non c'è dubbio, l'hanno trovato: un tipo simile mancava nel nostro mondo della canzonetta. E' chiaro che ne emerge, non tanto come cantante, per le sue qualità artistiche, ma come fatto di costume. Dice Patty Pravo: « Sono il prototipo delle ragazze di domani ». Per noi, invece, è soltanto un esempio macroscopico di certe tendenze paradossali, e d'una sedicente rivolta, presenti in una parte, fortunatamente non la maggiore, della gioventù d'oggi.



www.coltempo.it

Patty Pravo, la cantante dei capofoni, insieme ad altri giovani frequentatori del Piper, esordisce quest'anno al Cantagiro con la canzone Ohi e la...